

Terrorismo, caccia ai complici del 34enne perquisiti 2 fratelli, indagini su chat e video

di **Dario Del Porto**

Dice di essere una guida spirituale, non un terrorista. Ma adesso i contatti della chat denominata "Tesori coranici" e il materiale audio-video impresso nella memoria di telefoni e computer aprono il secondo filone dell'inchiesta sul 34enne marocchino Mourad Firaoun, considerato vicino all'Isis e ritenuto dagli investigatori in procinto di compiere un attentato con la tecnica del "lupo solitario".

Un sospetto basato non solo dalla passeggiata di una ventina minuti, secondo gli inquirenti un vero e proprio sopralluogo, che ha visto Firaoun aggirarsi il 20 ottobre scorso in via Cappella Vecchia, nei pressi della sinagoga napoletana. Altri elementi, protetti dal più stretto riserbo, sono ora al vaglio della Digos coordinata dal pm Claudio Orazio Onorati e vengono considerati come la spia di una possibile, imminente, azione. Firaoun è in cella da mercoledì scorso. Nel registro degli indagati sono stati iscritti altri due nomi: si tratta di due fratelli gemelli, connazionali del 34enne, che non devono ri-

spondere di associazione terroristica ma di apologia e indottrinamento. Nei loro confronti è stata disposta nei giorni scorsi una perquisizione. E si lavora per identificare una terza persona risultata in contatto con Firaoun.

Il marocchino arrestato e il sopralluogo alla sinagoga: per i pm era pronto a colpire

I nuovi accertamenti però riguardano soprattutto i collegamenti che, a giudizio degli investigatori, il marocchino avrebbe avuto via web con ambienti vicinissimi all'autoproclamato Stato Islamico o Daesh. Dalle indagini è emerso che, in concomitanza di episodi sanguinosi di matrice fondamentalista islamica, venivano scambiati immagini o commenti ritenuti riconducibili alla galassia jihadista e



▲ La sinagoga Militari a presidio della sinagoga a Napoli

alla cosiddetta "comunicazione del terrore".

Nella memoria del cellulare del marocchino è stato rinvenuto ad esempio un video creato da un'agenzia di comunicazione ritenuta affiliata all'Isis nel quale si inneggiava all'autore dell'attentato commesso il 23 agosto scorso nella città tedesca di Solingen. Il giorno prima del sequestro avvenuto il 21 novembre 2024 negli Emirati Arabi

del rabbino Kogan, concluso con l'omicidio dell'ostaggio, Firaoun si procurò su Telegram il video che riproduceva l'uccisione di un uomo in un'auto a opera di un sicario che inneggiava a Gaza. E a poco meno di tre ore dall'attentato terroristico sferrato il 20 dicembre scorso tra i mercatini natalizi di Magdeburgo, l'indagato si lasciò andare a commenti nei quali esaltava l'azione prima ancora che i

media fornissero dettagli sull'accaduto. È in questo scenario che si stanno muovendo gli investigatori allo scopo di ricostruire la rete e le eventuali complicità dell'uomo che avrebbe anche meditato, in passato, di aggredire con un coltello un uomo perché aveva bestemmiato Allah.

A preoccupare gli inquirenti sono soprattutto gli elementi che hanno fatto ipotizzare la preparazione di un attentato o un'azione comunque eclatante a Napoli. Si sarebbe trattato, ragionano gli esperti, di un mutamento di strategia rispetto a quanto delineato in questi anni sin dagli attentati a New York dell'11 settembre 2001: la città e la sua area metropolitana sono state sempre considerate un crocevia dagli esponenti di gruppi fondamentalisti, interessati a procurarsi documenti falsi allo scopo di muoversi più liberamente in Europa, e come tali al riparo da gesti terroristici che potrebbero mettere a rischio questa rotta di passaggio. Possibile che lo scenario stia cambiando? È questo, forse, l'interrogativo principale al quale l'inchiesta dovrà fornire una risposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polemica nella Giornata della Memoria

De Luca: "Netanyahu crea danni" L'ira della Comunità ebraica: "Così si giustifica l'antisemitismo"

di **Antonio Di Costanzo**

«Dobbiamo affrontare le cause del nuovo antisemitismo. Il danno che sta procurando il governo Netanyahu è immenso, ma dobbiamo ricordare a tutti, e non è facile, che Israele non è Netanyahu, che Israele è un popolo di grande civiltà, ma dobbiamo anche sapere che quello che sta succedendo a Gaza produrrà decine di migliaia di nuovi potenziali terroristi». È l'accusa del presidente della Regione, Vincenzo De Luca, nell'intervento al teatro San Carlo durante la cerimonia di consegna delle medaglie d'onore ai familiari di 24 cittadini deportati e internati nei lager nazisti. Parole accolte con gelo dalla comunità ebraica.

Va giù duro il rabbino capo Cesare Moscati: «L'intervento del presidente De Luca è stato fuori luogo. È assolutamente fuori luogo nella Giornata della Memoria fare un riferimento politico alla situazione attuale. Così come lo è stato il riferimento alla bambina morta di freddo a Gaza, vicenda che deve essere ancora meglio appurata. Comunque, non era una vicenda inerente a questa giornata».

A evitare l'incidente diplomatico non bastano le parole di De Luca contro Hamas: «Ha dato vita a un atto di barbarie, chi rapisce esseri umani è un barbaro, non ha giustificazioni. Ma la forza della de-

mocrazia - ribadisce l'ex sindaco di Salerno - è la capacità di rispondere all'inciviltà del delitto con la civiltà del diritto. Se hai 50 mila morti tu avrai inevitabilmente nei prossimi anni decine di migliaia di giovani adolescenti che penseranno alla vendetta, non alla convivenza».

Posizione che non convince Daniele Coppin, consigliere della comunità ebraica a Napoli: «Bella manifestazione, bella atmosfera, pensando a tutti gli interventi che si concentrati sulla Giornata della Memoria. Purtroppo, il presidente De Luca, che pure in passato ci ha mostrato grande vicinanza, stavolta è caduto nella trappola della disinformazione e, soprattutto, nel

concetto che l'antisemitismo sia provocato dalla guerra che diventa di fatto una giustificazione dell'antisemitismo. Se si vuole combattere l'antisemitismo, il punto di partenza è che non si può giustificare. Se si dice che è provocato da Netanyahu, dalla guerra si fornisce una giustificazione quando poi è evidente, e lo dimostra uno studio dell'Istituto Cattaneo, che si è avuta una esplosione di antisemitismo già prima e nei giorni immediatamente successivi all'attac-

co di Hamas del 7 ottobre quando l'offensiva a Gaza non era iniziata. La spiegazione che l'antisemitismo è esploso come conseguenza della guerra è debole e pericolosa che finisce col dare una giustificazione del fenomeno che non può essere giustificato per alcun motivo».

Poco prima il rabbino Cesare Moscati aveva lanciato l'allarme: «Ci sono alcune frange estremiste che vanno tenute sotto controllo. Ci è vietato girare con i simboli ebraici, come la kippah o la stella di David, alcuni di noi possono aver paura ad andare nei luoghi di ritrovo ebraici, ma la maggior parte di noi sa affrontare questa situazione a testa alta e con orgoglio». Moscati

fa riferimento anche al recente arresto di un presunto terrorista che per le forze dell'ordine stava progettando un attacco contro la sinagoga. «Ciò che è avvenuto anche a Napoli dimostra - avverte il rabbino - che l'antisemitismo non è stato completamente debellato. Ringrazio le forze dell'ordine che so-

no riuscite a sventare un presunto attacco che poteva essere una tragedia immane. Abbiamo una sicurezza h24 e questo ci conforta. La popolazione napoletana non è razzista o antisemita. Purtroppo, ci sono frange estremiste. L'antisemitismo - conclude Moscati - si debella soprattutto con i giovani, la Giornata della Memoria è fondamentale, ma dovrebbe es-

sere celebrata tutti i giorni dell'anno». Alla cerimonia, promossa dal prefetto Michele di Bari, hanno partecipato anche la vicepresidente del Senato, Mariolina Castellone, il vicepresidente della Camera, Sergio Costa, il sindaco Manfredi, e primi cittadini dei Comuni dell'area metropolitana. «Sono figlio di un internato e quindi per me è una giornata molto particolare - dice Costa - un po' mi emoziona anche rammentarlo perché significa anche rammentare gli occhi di papà che mi raccontavano quell'acre e brutto pesante catramoso odore dei "camini del diavolo", quindi è pesante anche dal punto di vista emozionale. L'antisemitismo non è stato sconfitto».



📷 Cerimonia

Da sinistra: l'omaggio a piazza Bovio, De Luca al San Carlo e corona per Luciana Pacifici FOTO R. SIANO

